



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

L'Assessore

AGGIORNAMENTO DELL'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA GOVERNO-REGIONE

NOTA PER L'ON. PRESIDENTE DELLA REGIONE E PER L'ON. SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALL'AMBIENTE

L'AMBIENTE NELL'INTESA DEL 21 APRILE 1999

L'articolo 3 del Documento d'Intesa individua, al comma 1, i settori d'intervento concordati: tra questi "ambiente e sistema dei parchi, tutela del paesaggio".

Peraltro, mentre all'atto della sottoscrizione furono individuati gli APQ n. 1, 2, 3, 4, 5a, la cui stipula appariva immediatamente attivabile, l'articolo 7 prevedeva una procedura dilazionata per gli APQ dal 5b al 12; tra questi l'APQ n. 10 era limitato al solo Sistema dei Parchi e ai soli aspetti di cui alla successiva lettera h) del medesimo articolo.

PER UN PIÙ' AMPIO "ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO (A.P.Q.) - AMBIENTE"

Dovendosi procedere, ormai sette anni dopo, all'aggiornamento dell'Intesa secondo le procedure di cui agli articoli 2 e 11 della stessa, appare indispensabile definire l'ambito di un complessivo "**APQ Ambiente**" con maggiore ampiezza, tenendo conto del programma e dell'esperienza maturata in questi due anni dal nuovo Governo regionale.

- **PARCHI.** Per quanto concerne la questione dei Parchi nazionali, non si può sottacere al Governo che le modalità di attuazione in Sardegna della legge-quadro n. 394 del 6.12.1991 hanno portato ad un totale scollamento e talvolta alla conflittualità tra gli enti gestori dei parchi della Maddalena, dell'Asinara e del Parco Geominerario, Storico ed Ambientale e le politiche prospettate dalla Regione e dagli enti locali, oltre ad aver concorso a determinare l'impossibilità di istituire il Parco Nazionale del Gennargentu (quest'ultimo congelato a tempo indeterminato dall'ultima legge finanziaria dello Stato, anche se non cancellato dall'elenco delle aree nazionali protette da istituire).

Non sembra inutile ricordare che i Presidenti dei Parchi dell'Asinara e della Maddalena sono stati nominati dal Ministro Matteoli in assenza di qualsiasi intesa con la Regione, contando sull'indifferenza e sull'acquiescenza delle precedenti Giunte regionali e che la permanenza del dott. Pani alla guida del Parco Geominerario appare persino illegittima, in quanto egli fu espressamente nominato quale figura istituzionale di garanzia e la sua durata stabilita espressamente fino al mantenimento della carica di Assessore regionale della difesa dell'ambiente.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

L'Assessore

Anche volendo prendere atto della impraticabilità finora registratasi di significative modifiche parlamentari della legge-quadro, resta l'esigenza di assumere il principio secondo cui "Un Parco Nazionale, in una Regione a Statuto Speciale, non può essere un parco ministeriale".

E' necessario stabilire nell'APQ che la nomina ministeriale dei Presidenti dei Parchi Nazionali, in Sardegna, debba avvenire su nominativi proposti dalla Regione, sentite le Comunità dei Parchi, così come si ritiene che i componenti tecnico-scientifici del Comitato direttivo e degli Organi consultivi di nomina ministeriale debbano essere scelti tra personalità aventi radicamento in Sardegna e sui quali sia espresso un gradimento da parte della Regione.

Analogo gradimento si dovrebbe prevedere per la nomina dei Direttori dei Parchi.

Tutto ciò appare compatibile con l'impianto formale della legge-quadro e con l'esperienza maturata anche in Regioni a statuto ordinario.

Vi è inoltre l'esigenza di rafforzare il ruolo della Regione nell'istituzione e nella gestione delle Aree marine protette, oggi del tutto marginale: anche l'Intesa Stato-Regione sulle aree marine protette, parimenti raggiunta nel 1997, deve essere oggetto di revisione ed avere contenuti simili a quella, più avanzata, stipulata tra Ministero dell'Ambiente e Regione Autonoma della Sicilia.

- BONIFICHE DEI SITI MINERARI DISMESSI. La legge 426/1998 e il successivo Decreto del Ministro dell'Ambiente n. 468 del 18 settembre 2001 hanno individuato le aree del Sulcis-Iglesiente-Guspinese tra quelle d'interesse nazionale ai fini della bonifica.

Il Decreto ministeriale n. 468/2001, nel ripartire i fondi tra le Regioni ha attribuito alla Sardegna un contributo di euro 12.394.965,57 per il biennio 2002-2003 e di euro 1.704.307,77 annuali quale limite d'impegno ventennale a carico dello Stato per l'accensione di un mutuo pari a euro 21.848.866,38.

Parte di tali somme, cioè la quota di competenza dell'Assessorato regionale dell'ambiente (12.394.965,57, cui dovrà aggiungersi, a carico dell'Assessorato dell'industria il 50% di competenza regionale, pari ad altri 12.394.965,97, ai sensi della deliberazione della Giunta n. 52/15 DEL 9.11.2005) è stata impegnata per il piano di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza e messa in sicurezza definitiva, ad opera di IGEA S.P.A., dell'area di Campo Pisano, Monteponi, Monte Agruxau e San Giovanni, afferenti al Rio S. Giorgio (Iglesias) e del compendio minerario di Masua.

Sono stati inoltre conclusi da parte dell'Assessorato dell'Ambiente, con la collaborazione di ATI IFRAS e di PROGEMISA S.p.A, i piani di caratterizzazione e di indagine preliminare per la messa in sicurezza del compendio minerario del Guspinese (da Montevecchio a Piscinas), il cui esito è stato trasmesso nel Maggio 2006 ai Ministeri interessati (Ambiente, Salute, Attività Produttive).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

L'Assessore

E' stato esaudito quindi il presupposto a seguito del quale lo Stato dovrà rendere disponibili le risorse per la copertura del mutuo di cui al citato Decreto ministeriale n. 468/2001. Gli interventi saranno attuati dall'Assessorato del lavoro e dall'ATI IFRAS, secondo il protocollo d'intesa previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 14/45 del 18.3.2004.

Preme far presente che le risorse e i piani citati sono appena sufficienti per gli interventi di messa in sicurezza dei siti indicati come emergenziali dai relativi piani, ma incomparabilmente insufficienti per la loro sia pur parziale bonifica, in difetto della quale nessun investimento pubblico o privato di riqualificazione a fini turistici e di valorizzazione del Parco Geominerario potrà trovare attuazione.

La responsabilità finanziaria delle bonifiche nei siti d'interesse nazionale è dello Stato, in quanto gran parte delle attività minerarie furono attribuite a imprese appartenenti alle Partecipazioni Statali, il cui intervento, prima della chiusura, era imputabile all'ENI. Occorre pertanto rideterminare oneri e procedure per le citate bonifiche, alle quali si aggiungono le bonifiche a carico pubblico nei siti dismessi delle aree industriali di Porto Torres e di Ottana.

- PIANO DI DISINQUINAMENTO DELL'AREA AD ALTO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE DI PORTOVESME. Con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 2003 l'area comprendente i Comuni di Portoscuso, Carbonia, Gonnese, S. Antioco, è stata dichiarata area ad alto rischio di crisi ambientale. Il relativo Piano di Disinquinamento è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23.4.1993; il successivo Accordo di Programma attuativo tra Stato-Regione-enti locali è stato recepito con Decreto del Presidente della Regione n. 144 del 3.5.1994.

A seguito del trasferimento di competenze in materia di aree a rischio dallo Stato alle Regioni, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 31.3.1998, con legge regionale n. 7 del 22.4.2002 la Regione ha reiterato la dichiarazione dei quattro comuni come area a elevato rischio di crisi ambientale e rinnovato il Comitato di Coordinamento, presieduto dal Presidente della Regione o in sua assenza dall'Assessore dell'Ambiente.

Nel citato Accordo di Programma del 1994 erano previsti investimenti a carico dello Stato per un ammontare di euro 104.699.654,49. Lo Stato ha erogato alla Regione, tra il 1995 e il 2004, euro 64.699.654,38.

Regione, Imprese, Enti locali, hanno provveduto ad impegnare interamente le risorse erogate. Nella seduta del Comitato di Coordinamento del 25 novembre 2005 è stata effettuata la ricognizione sullo stato di avanzamento degli interventi, consistenti sia in attività di prevenzione, sia in attività di bonifica, sia in trasformazioni dei processi produttivi.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

L'Assessore

Si è riscontrato un complessivo, sensibile miglioramento della situazione ambientale, ma anche l'esigenza di avviare la seconda parte del Piano, comprendente interventi più continuativi mirati al monitoraggio e alla prevenzione, poiché si tratta di un sito industriale tuttora in attività ed al quale la Regione continua a dare rilevanza strategica, prevedendo di localizzarvi nuovi interventi nei settori integrati minerario ed energetico.

E' indispensabile pertanto attivare le procedure per il trasferimento da parte dello Stato almeno della restante tranche di euro 39.960.336,11 prevista dall'Accordo di Programma del 1994.

- **SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE.** Tra gli Allegati all'Intesa del 1999 figura una sorta di accordo preliminare col Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, in relazione al cui eventuale aggiornamento sembra opportuno segnalare almeno due questioni.

Il Consiglio regionale della Sardegna, nell'approvare l'11 luglio 2006, all'unanimità, l'Ordine del Giorno n. 30, sottoscritto da tutti i Presidenti dei Gruppi e accolto dalla Giunta, ha impegnato l'Esecutivo regionale a chiedere al Governo l'esenzione della Sardegna dagli onerosi canoni che essa paga (500.000 euro quale acconto per il solo primo trimestre 2006) per l'utilizzo, da parte del Corpo Forestale e del Servizio Regionale di Protezione civile, delle frequenze radio di servizio. Il Corpo Forestale dello Stato, altre Regioni speciali e le due Province Autonome ne sono state esentate con appositi provvedimenti statali.

Altrettanto si tratta di chiedere per la Sardegna.

La Regione, in questi due anni di coordinamento del Servizio della Protezione Civile, ha riscontrato una grave carenza di organici e una forte sofferenza organizzativa e logistica del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Qualora se ne presentasse l'occasione, il rafforzamento del Corpo dei VV.FF., al pari di quello delle Forze dell'ordine dello Stato dovrebbe essere indicato tra gli obiettivi, anche per sollevare la Regione dagli ormai pressanti oneri di supplenza in entrambi i settori della sicurezza pubblica.

Antonio Dessì

Cagliari, 23 luglio 2006